

Il solito Natale: alla fine, la gente si è fatta prendere dalla corsa agli acquisti

Più in casa che al ristorante ma si è speso tanto lo stesso

I commercianti si lamentano, ma forse è solo un trucco per attirare la gente

E anche stavolta le previsioni sono saltate all'ultimo momento. Un Natale «in tono dimesso», un Natale all'insegna della crisi e via dicendo. Alla fine i luoghi comuni hanno lasciato il posto al solito Natale. A quello dei consumi, magari dell'ultimo minuto, quello dei cenoni che...

Tante persone in giro comperano per i commercianti, almeno una parte di loro, lamentano i soliti cali nelle vendite. Un metodo come un altro, perché la gente fin da stamane sta invogliata a acquistare i famosi «saliti» di fine stagione. Insomma tutto è stato meno che un Natale in tono dimesso. Certo qualche piccola differenza c'è stata con gli anni passati: se n'è potuto accorgere chiunque: la grande maggioranza dei romani ha preferito passare la festa chiusa in casa, con la famiglia e, si spera, non di fronte al televisore. Poca la gente in strada, ristoranti — stavolta si — semideserti.

Chi, invece, volente o nolente è stato costretto a risparmiare sui regali (o almeno sull'impennata degli ultimi giorni) sono stati molto poco da fare. «Natale ha continuato a lavorare. E per primi gli agenti di polizia dei «113» e i vigili del fuoco. Certo chi è stato in servizio a Natale passerà con la famiglia capodanno, certo sono stati elaborati turni cercando di accennare tutti in Questura e via Genova, ma non cambia che tanti, tanti lavoratori abbiano dovuto passare le feste a vigilare su chi festeggiava. Come è andata?

Tra i poliziotti non c'è amarezza. In fondo sanno qual è il loro mestiere. E nel caso è stato molto poco da fare. «Natale ha continuato a lavorare. E per primi gli agenti di polizia dei «113» e i vigili del fuoco. Certo chi è stato in servizio a Natale passerà con la famiglia capodanno, certo sono stati elaborati turni cercando di accennare tutti in Questura e via Genova, ma non cambia che tanti, tanti lavoratori abbiano dovuto passare le feste a vigilare su chi festeggiava. Come è andata?

Meno «romantiche» le nottate dei vigili del fuoco. I pompieri per tutta la notte della vigilia e anche durante il 25 hanno continuato a «uscire» — come dicono — per aggiustare in qualche modo i guasti provocati dal nubifragio dei giorni precedenti. «Non c'è stato un attimo di riposo — ripetono a via Genova —. Ovunque chiamate per alberi che finivano di cadere, per cantine allagate di cui ci si accorgeva due giorni dopo».



Quando il «resto» tace escono fuori queste storie

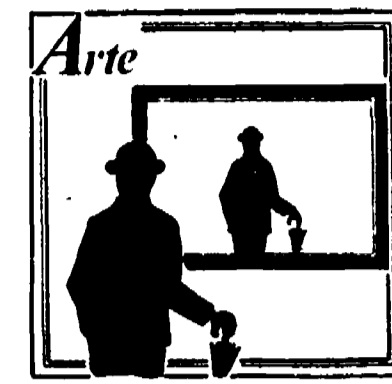
Stavolta non c'è «sfondo sociale» su cui indagare, su cui riflettere e far riflettere. Tre notizie, tutte tragiche, ma in fondo direbbero qualcosa di poco indicativo. Non c'è il dramma dell'eroina, non c'è la guerra fra bande «comuni» o politiche, non c'è la violenza gratuita. Sono solo piccoli drammi, individuali, in una città con grandi problemi. Notizie, insomma, che per i giornali, in giorni normali, non fanno notizia. Ma siamo sotto Natale come si dice, e tutto cambia aspetto. Forse qualcuno potrà avanzare il sospetto che se ne parla solo perché non c'è altro da dire, da scrivere. E un fondo di verità c'è, anche: la città ha rallentato il suo ritmo, la sua attività, politica, sociale,

al rocambolesco intervento di un vigile del fuoco, che di soppiatto è salito sul cornicione ed è strisciato in bilico, sul vuoto, fino a afferrare la donna.

E così per un giorno la notizia anche la morte di un ragazzo di 21 anni, Massimo Ferrera. L'ha stroncato un infarto: non ha retto alla vista di un'amica, di un'amica di famiglia, colta da un malore. Anche qui ci sono due chiavi di lettura: c'è il disinteresse, oppure, peggio, l'interesse che si dedica ai «fatti strani». Un'agenzia titola: «muore un giovane per dolore», e scrive con una quantità di particolari assolutamente inessenziali. O non ci si pensa, o quando lo si fa, si guarda stupiti a chi è ancora in grado di soffrire per un'amica. E il tutto condito con un linguaggio mollo, da romanzo d'appendice, al quale certamente neanche noi siamo riusciti a sfuggire.

E così ancora, per un giorno la notizia anche un'altra morte, sempre per infarto di una donna. Stava praticando

Di dove in quando



Guido Strazza e la luce delle pietre di Roma

Guido Strazza, Roma-Celestia Edilizia, via Corso, 325, fino al 29 dicembre, ore 10-13 e 17-20. Per le edizioni di Vanni Scheiwiller recentemente Guido Strazza ha pubblicato un aureo volume, «Il gesto e il segno», tecnica dell'incisione, che è un manuale di una chiarezza strabiliante nato nella scuola con l'esperienza didattica che il pittore e incisore aveva iniziata all'Aquila e poi sviluppato per due anni alla Calcografia Nazionale di Roma. Ma è anche un libro assai originale, pieno di gioia e di freschezza del lavoro e dell'invenzione, dove come sottolinea Carlo Bertelli la ricerca tecnica diventa un laboratorio linguistico.

Direi che il pensiero dominante lirico e costruttivo di Strazza è quello di fissare la luce sulla carta, e poi con la stampa di versarla sulla carta. La cattura della luce avviene per mezzo di infinite combinazioni di segni che variano incessantemente per intensità e per energia lungo vortici, orizzontali e diagonali, nonchè piccoli grovigli e vertici razionalmente organizzati. Vengono così percolate dall'occhio delle griglia dove tutti i gestosi restano e sentimenti e idee vengono filtrate.

Il fine di Strazza è la serietà architettonica dei segni, l'espressione attraverso l'occhio e la mano di un completo dominio umano del materiale e delle viti ad ogni segno e ogni griglia da vita a un campo di luce di variabile intensità radiante e dietro questo bagliore luminoso c'è la ricchezza del mondo.

Lo Strazza pittore porta sui formati «monumentali» e in situazioni ambientali che rimpiccioliscono la posizione dell'osservatore tutti i problemi plastico-luministici

dello Strazza incisore. Questa mostra romana racchiude una ricca serie di dipinti sotto il titolo comprensivo «Segni di Roma». I quadri sono astratti, anticoncreti ma rare volte di capitato di vedere dipinti astratti così portanti una particolare realtà. Come incisore Strazza ha avuto un lungo, amoroso rapporto con i grandi incisioni e le grandi visioni che chiudono di Piranesi: ne conosce a fondo la tessitura e di tante, tante mure, gli inchostri e, infine, l'apparizione sulla carta umida del mito latino di Roma attraverso le sue architetture sia come forme intatte sia come forme di rovina.

Come pittore Strazza ha un occhio dolce, stupefatto e così analitico da fissarsi alle scansioni di una colonna, allo svettare di un obelisco, alla cavità di una abside, agli sbalzi di una trabeazione finché la mano non liberi un segno o una serie di segni la cui unità e la tensione e il ritmo non restituiscono quel sentimento e quel concetto sereno, quieto e grande che viene dall'impatto della luce con la geometria della pietra.

Un altro grande pittore, Mario Mafai, dipinse Roma come un corpo in cui fluisce il suo sangue. Alberto Ziveri ne ha dipinto le pietre piane, quiete e grandi, al tempo Francesco Trombadori ha scoperto negli ambienti delle relazioni armoniose, quasi musicali, che trasferiscono nella scena della strada quelle relazioni che Giorgio Morandi stabiliva in un gruppo di oggetti. La provincia a dire il vero è il vivere quotidiano. Dalle pietre di Roma Guido Strazza ha cavato dei marciapiedi, di linee di pietre che stanno quasi al bianco e nero del fotogramma (o dell'acquaforte) e, forse, con

una segreta elegia per il suo amico Piranesi. Nella bella presentazione in catalogo Marisa Volpi Orlandini evoca i nomi dei pittori informali Hartung e Rothko: è possibile che Strazza li abbia avuti presenti. Ma lo, dopo aver visto i dipinti di Strazza, sono andato a rivedermi certe colonne solitarie ancora legate nella possente geometria di un'architettura che chiude dei grandi pensieri politici e filosofici, il Pantheon. E mi sono convinto che è da queste pietre e dalla luce che emanano queste pietre che Strazza, concettualmente, analiticamente, concettualmente è partito.

La novità del suo lirismo tra segno e luce sta nell'aver trovato l'equivalente plastico di certe pietre che fanno una certa Roma. E il fascino enorme di questi dipinti sta nel fatto che egli abbia saputo vedere la misura umana e la quiete grandezza di Roma attraverso i suoi urbanistici e la violenza selvaggia che hanno fatto calare una spessa coltre di opacità su una città unita.

Non sarà facile dimenticarsi il suo lavoro perché di Guido Strazza dalla quale rimergeremo, come righe musicali in attesa di segni che scrivano i ritmi di certe scansioni di una colonna: è lo stupore di un pittore moderno ben consapevole dello sfacelo della nostra cultura. Ma lo stupore di un pittore moderno ben consapevole dello sfacelo della nostra cultura. Ma lo stupore di un pittore moderno ben consapevole dello sfacelo della nostra cultura.

Dario Micacchi

Poteva provocare un incendio

Una bancarella di «botti» esplose in viale Libia

Arrestato un altro venditore abusivo di giochi pirotecnici, in piazza Vittorio

L'esplosione di una bancarella di «botti» ha rischiato di provocare un grande incendio in viale Libia. I vicini dei magazzini UPM. Solo l'intervento dei vigili ha impedito che il fuoco si diffondesse ai negozi vicini. Per fortuna nessun passante è rimasto ferito. Qualche danno solo a una macchina, che era parcheggiata accanto alla bancarella. Il proprietario della bancarella è fuggito subito dopo lo scoppio.

Non è riuscito invece a sfuggire all'arresto un altro venditore abusivo di «botti» in piazza Vittorio. Vincenzo Tei, di 51 anni, titolare di un

La Finanza blocca a Fiumicino due corrieri della droga diretti a Parigi

Presi con due miliardi di eroina

Viaggiavano su un aereo della «Siria Airlines» proveniente da Damasco - Le valigie, troppo pesanti, hanno insospettito gli agenti - Nel doppio fondo oltre 7 chili di stupefacenti

Questa volta il viaggio di Muhamed Jreikh e di Muhamed Masri, rispettivamente di 25 e 57 anni, cittadini siriani, si è interrotto a Fiumicino proprio la vigilia di Natale. Il loro bagaglio era un po' particolare: sette chili e duecentocinquanta grammi di eroina semilavorata destinata a sembrare — al mercato degli stupefacenti di Parigi.

Ma vediamo nei dettagli come si è svolta l'operazione. Gli agenti erano saliti sull'aereo proveniente da Damasco della compagnia «Sirian Airlines», per uno dei normali controlli a cui sono sottoposti i velivoli negli scali, specie quando provengono da zone, come il Medio Oriente, dove è più frequente questo

generale di traffico. Le caratteristiche del modello e la pesantezza delle valigie hanno attirato l'attenzione degli agenti che hanno immediatamente proceduto ad una ispezione più accurata, nella stiva dell'aeromobile. Così è stato scoperto il doppio fondo e ad uno sguardo più attento venivano fuori i sette chili di eroina.

Se si tiene presente il trattamento che questa merce subisce e i vari passaggi di persona, le dosi avrebbero permesso, al prezzo della piazza italiana, un ricavo di oltre due miliardi. Una somma ingente, che spiega anche i rischi a cui si sottopongono questi cinici corrieri.

E alla fine...

la donna diventa clown in «Balocchi e profumi»

di della avanguardia teatrale

«Sono sempre più numerosi, da anni, gli attori e i registi che indirizzano le proprie ricerche teatrali verso l'espressione corporea e gestuale. Milano, D'Abicco, che con il gruppo Vampes, presenta in questi giorni alla sala C del Teatro in Trastevere lo spettacolo Balocchi e profumi, fa parte di questa folta schiera. Il suo lavoro di regista e interprete prende spunto dalle esperienze di Grotowski e di Barba, ma solo in materia di espressione scenica, non per quanto riguarda l'ideologia, che accomuna gli spettacoli di questi due pa-

dra della avanguardia teatrale. Balocchi e profumi, infatti, vive soprattutto di improvvisazioni, intere sequenze dello spettacolo nascono quando fissava lo sguardo della donna-clown che sa gestire la propria espressività e la propria sensibilità.

Questa fase finale, più armonica e più emotiva, è quella che, maggiormente caratterizza lo spettacolo, forse proprio per il largo spazio che viene lasciato all'improvvisazione delle giovani attrici.

n. fa.

Autocentri Balduna advertisement featuring a cartoon character and technical specifications for portable electrical units.

Centrali elettriche portatili

Se è vero che la nuova incalzante realtà del black out non può che favorire il potenziamento del mercato dei generatori di corrente, è tuttavia necessario operare una distinzione tra «piccola» e «grossa» energia. Il momento attuale si profila estremamente favorevole alla ascesa di un nuovo tipo di generatore, quello portatile. Questo soddisfa l'esigenza di poter usufruire in qualsiasi momento di energia elettrica utilizzabile anche nelle attività più spicchiole, grazie al facile trasporto e alla silenziosità. In Italia opera ormai da 10 anni la MASE di Cesena, la più grande industria europea di gruppi elettrogeni. La MASE ha anche in Italia una propria fabbrica di pompe per irrorazione, disinfezione e lavaggio, della COMET, caschi protettivi per carrozzerie e trattamenti antiparassitari, oltre a cisterne per l'agricoltura ed alberi cardanici. Quanto ai gruppi elettronici portatili, infine, la FARMA copre largamente le esigenze energetiche degli utenti del settore nautico e campeggio parallelamente a quelle degli studi medici, delle banche, dei piccoli commercianti, non esclusi gli amanti del «bricolage».

Un accordo per l'Aerochemie di Colferro

Non più missili Nato ma gli operai non resteranno a spasso

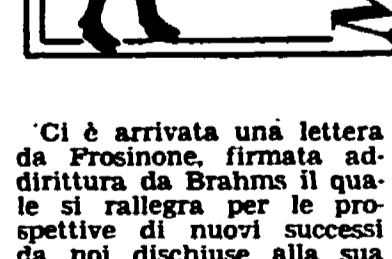
Finalmente una soluzione per i lavoratori della Aerochemie di Colferro. Dopo cinque mesi di lotte hanno ottenuto l'impegno della Snia di acquistare l'azienda, di ristrutturare la fabbrica, di mantenere il posto a 70 operai (su 180) e di ricollocare altri 50 e a dare la precedenza nel turn-over ai rimanenti 68. L'assemblea permanente che durava da molti giorni è stata sciolta. La ristrutturazione della fabbrica sarà controllata punto per punto dalle organizzazioni sindacali. Certo, non è la soluzione migliore. Ma è già qualcosa, per impedire il licenziamento in tronco di tutti i lavoratori. La Aerochemie è per il 50 per cento di proprietà della Snia e per il resto a capitale tedesco. Produceva per il settore missilistico su commesse prevalenti della Nato, la quale continua lo stesso a produrre ordigni missilistici ma non si serve più dell'azienda di Colferro. La lotta dei 188 lavoratori ha impedito la smobilitazione e imposto un nuovo progetto: la azienda dovrebbe infatti sfornare «nitrogenina», una materia chimica di base per il propellente. Insomma diven-

Le proposte dell'Unione delle Province

Qualcosa da fare subito per migliorare il servizio dell'Acotral

Che cosa fare per migliorare il trasporto regionale? Il ritardo nell'approvazione delle norme sulla finanza locale dà un colpo alla politica del trasporto pubblico e fa di tutto per rinviare la soluzione degli annosi problemi in cui versa l'Acotral. Certo, molto è stato fatto finora, ma molto ancora resta da fare. E allora? Qualcosa si può fare. Nel corso di una riunione del comitato direttivo dell'Unione regionale delle Province del Lazio, presieduto da Angelo Marroni, si è discusso di questo e sono state fatte anche delle proposte concrete, alla giunta regionale, al Consorzio trasporti, all'Acotral. Vediamo cosa. Innanzitutto è necessario adeguare il parco circolante degli autobus, tenendo conto che per il 1982 l'Acotral dovrà avere 354 nuovi mezzi. Bisogna perciò acquistare intanto 150 nuovi pullman. Riassettare le strutture di sostegno per i servizi (uffici, piano impianti, impianto centrale). Intervenire per migliorare e

Dalla provincia il volto nuovo della musica?



Ci è arrivata una lettera da Frosinone, firmata da Nicoletto il problema brahmiano soprattutto per farne una questione di virtuosismo orchestrale e direttore. Nel Duemila, Brahms si affermerà — pensiamo — soprattutto con esecuzioni «povere», ma tanto più ricche di cervello e d'amaro. Esecuzioni, appunto, del tipo di quella avviata a Frosinone da Daniele Paris. E ne è lieto, non tanto perché tenga al successo postumo (ne ebbe parecchio anche in vita), ma perché, e ne è lieto, non tanto perché che la gente avrebbe trovato un nuovo equilibrio, grazie anche alla sua musica, e all'interprete?

Certo che lo sappiamo, ma l'ottocento rinvia al Novecento il problema brahmiano soprattutto per farne una questione di virtuosismo orchestrale e direttore. Nel Duemila, Brahms si affermerà — pensiamo — soprattutto con esecuzioni «povere», ma tanto più ricche di cervello e d'amaro. Esecuzioni, appunto, del tipo di quella avviata a Frosinone da Daniele Paris. E ne è lieto, non tanto perché tenga al successo postumo (ne ebbe parecchio anche in vita), ma perché, e ne è lieto, non tanto perché che la gente avrebbe trovato un nuovo equilibrio, grazie anche alla sua musica, e all'interprete?

Brahms parte dell'Unità del 10 dicembre scorso. Non c'è altro perché se non quello di un disguido tipografico, per cui sono sembrati anonimi i complimenti a Brahms e a Daniele Paris che ne aveva interpretato la seconda Sinfonia, nonché quelli alla giovanissima violinista Alessandra Stefanova. Mettiamoci, senz'altro, la firma dove manca.

Brahms chiede ancora: «Perché il Duemila? Non sapete che, nel secolo scorso, alcuni prevedevano il successo della mia musica proprio nel Novecento?».

Il partito

COMITATO DIRETTIVO — Alle 9.30 riunione del C.D. sul bilancio della Federazione. COMITATO PROVINCIALE — Alle 17 riunione del Comitato Provinciale sul bilancio della Federazione. ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO BIRARDI A SAN GIOVANNI — Alle 18.30 assemblea di anno con il compagno Mario BIRARDI della Segreteria del Partito. CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — IV alle 17 a Tullio Gruppo e C.F. sui problemi della scuola (R. Pinto)